Mercordì 20 Dicembre 1905

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . Lire 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno, Semestre e Trimestre in proporzione.

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Cent. 5.

Conto corrente con la Posta

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

« Viribus navis »

Udine - Anno XXIII N. 299

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 30
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Direzione ed Amministrazione
Via Savorgnana, N. 18

Conto corrente con la Posta

XX DICEMBRE

Ventitre anni!

Questa mattina alle 7 ricorrevano ventitre anni che Guglielmo Oberdan veniva impiccato a Trieste con sentenza del tribunale militare.

Dunque è già trascorso quasi un quarto di secolo da quell'avvenimento; la memoria ne è sempre viva, ma il tempo potrebbe averne velato un po' i contorni, specialmente agli occhi delle nuove generazioni, che tutte forse non sanno com'esso si svolse e quale importanza ebbe; non sarà male perciò rievocarlo più diffusamente del solito, e rievocarlo anche pacatamente senza fronzoli di rettorica, perché a nostro avviso i semplici fatti basteranno a lumeggiare una figura degna di venerazione e a giustificare il culto che di essa hanno i fratelli irredenti.

La fanciullezza di Oberdan

Giosue Carducci scriveva che nel sangue di Guglielmo Oberdan « due popoli, l'italiano e lo slavo, chiamano giustizia a Dio »; era nato infatti da genitori di queste due diverse razze, e il nome suo originario era Oberdank, il nome della madre.

Era, cioè, figlio naturale soltanto; venuto a cognizione della qual cosa egli non si rammaricò per sè quanto per la madre, cui volle appunto circondare di un più intenso affetto. L'affetto per il padre non lo poté sentire, chè legale non ne aveva; patì, invece, le persecuzioni del padrigno, tanto che un giorno — non aveva che sette anni — per sottrarvisi fuggì di casa. Ricondotto dopo due giorni, fu ostinato nel non rivelare il segreto della fuga: *volevo farmi contadino*, rispondeva alle richieste della mamma.

Nelle scuole elementari e tecniche cominciò ad accentuarsi la sua indole generosa e ribelle insieme, dava molto da fare a condiscepoli e maestri, ma sapeva anche accattivarsi le loro simpatie, tanto più che si mostrò studioso e intelligente in modo non comune di lettere e di scienze, emergendo sopra tutto nelle matematiche. Fu inoltre cultore degli esercizi fisici, mercè i quali, nonostante la complessione non eccessivamente forte, pure divenne robustissimo: allievo di un apostolo della ginnastica triestina, il fervido agitatore irredentista Gregorio Draghicchio.

Tutte queste doti fecero sì che Guglielmo venisse ad avere una grande influenza sull'animo dei suoi compagni, e di questa si valse — lui poverissimo ed orgoglioso — per dar vita ad una « Società di mutuo soccorso fra studenti poveri » e per fondare una bibliotechina sociale, cui regalò i libri del suo cuore, cioè i *Promessi sposi*, *Nicolò de' Lapi* e l'*Assedio di Firenze*, da lui ricevuti in premio del profitto scolastico; ma la società fu in breve soppressa dalla ombrosa polizia austriaca.

Povero e orgoglioso lo abbiamo detto; e, giovinetto, dava già lezioni private per poter con le sue forze rendersi meno difficile il vivere.

Il sentimento patriotico

Intanto, per istinto, per convivenza, per educazione, si era andato formando in lui il sentimento del triestino agognante al ricongiungimento della terra natia alla grande madre Italia.

Erano quelli gli anni, in cui il partito liberale nazionale di Trieste, già da qualche decennio esercitato alla lotta sotto la guida di Francesco Hermet ed ora rinforzato da elementi giovani e audaci, andava trionfalmente facendosi strada. Come in quelli anni dell'adolescenza si manifestasse un tale sentimento in Guglielmo Oberdan, lo racconta Menotti Delfino, l'amico suo più stretto, l'autore delle memorie di lui:

> Un giorno mi trovavo a letto malato. Nemo, che facevami assiduamente compagnia, mi lesse un brano dell'Assedio di Firenze. Era quello che descrive la disperata resistenza e la eroica morte di Francesco Ferruccio. Quando giunse al terribile no, terribilmente detto dal guerriero fiorentino a Gavinana, interruppe la lettura. I singhiozzi gli tolsero la voce e pianse come un bambino. Parecchi anni dopo, scrivendomi da Roma per una commemorazione di Mentana, nella quale ei prese la parola, mi diceva: Non sapevo più quel che mi facessi. Salii sur un sasso e parlai... Non mi ricordo quel che dissi: so che avevo le lagrime agli occhi e che ad un certo punto esclamai: Noi, italiani, esuli in terra italiana, alle esitanze della diplomazia rispondiamo il no di Gavinana. Vogliamo la guerra!... e in quel punto mi ricordai di te!

Soldato dell'Austria!

Guglielmo era infatti destinato all'esilio.

Compiuti gli studi medi a Trieste, erasi inscritto al Politecnico di Vienna per avviarsi alla carriera di ingegnere; e a Vienna, sebbene avesse passato appena i 18 anni, fu dall'unanimità dei compagni eletto a una delle cariche della Società degli studenti italiani, una di quelle società che, risorgenti come fenici dal fuoco dei decreti di scioglimento imperiali e regi, esistono ancor oggi per tenere accomunati in cuore e intelletto i giovani delle provincie irredente, costretti tuttora dall'ostinata avversione austriaca a formarsi la coltura professionale in una lingua straniera.

Venuto il momento della leva nel 1877, il nostro giovane fruì bensì della legge che permette agli studenti di compiere il servizio di volontario di un anno a studi finiti; ma un anno appresso, avendo il Congresso di Berlino affidato all'Austria il mandato di occupare la Bosnia ed essa avendo all'uopo mobilizzato varii reggimenti, l'Oberdan fu costretto a raggiungere il suo, il famoso reggimento Weber.

Vestì la divisa, ma, come racconta il suo amico Menotti:

> « Io non andrò mai, diceva con i suoi intimi, a combattere un popolo che pugna per la sua libertà; non potrò mai esser complice di siffatto assassinio ». E piangeva di rabbia contro l'ingiustizia, contro la prepotenza, che hanno sovente ragione nel mondo. Era bello in queste esplosioni dell'animo suo: gli occhi gli scintillavano, le guancie, per solito pallide, gli s'infiammavano, e levandosi la blusa militaresca, la gettava a terra, la calpestava e l'insultava ferocemente, nel modo istesso con cui più tardi la insultò ai piedi del patibolo.

Trieste e la guerra di Bosnia

Quasi un castigo alle regioni italiane poco fedeli, la mobilitazione, ordinata ai primi di giugno 1878, colpiva maggiormente proprio esse. La sola Trieste dovette contribuir con un contingente di 2500 uomini; la qual cosa fece sì che molte famiglie rimanessero all'improvviso senza appoggio, tanto che il Podestà diresse un appello alla carità cittadina e si mise a capo di un comitato di soccorso, che ebbe a raccogliere complessivamente fiorini 26,505.11. Contro la mobilitazione, del resto, il Consiglio municipale e il provinciale di Trieste protestarono pubblicamente, perchè contraria non solo all'umanità ma anche alla franchigia dell'immunità militare di cui il Comune per statuto godeva.

Ed è interessante — in questi tempi di agitazioni per la pace — conoscere quanto un consigliere di Trieste, l'avv. Vidacovich, disse in una seduta del settembre 1878:

GUGLIELMO OBERDAN

> È un fatto, appar esposizione dell'inclita Giunta, che 2500 figli della nostra città-provincia prestano ora servizio attivo per l'occupazione della Bosnia-Erzegovina. Quanto sia duro quel servizio ognuno lo sa. I militi devono sostenere non solo i pericoli della guerra, ma ben anco tutte le fatiche di una campagna che non ha, per così dire, riscontro nelle campagne moderne; la è una guerra a coltello, accompagnata da insidie, per cui i nostri figli devono implorare la morte dai loro compagni d'arme per fuggire pericoli e strazi maggiori. Va da sè che le sofferenze dei nostri figli si riverberano sulle rispettive famiglie, le quali sentono le amarezze e le angoscie di quei miseri; ed io ritengo per fermo che se quei signori statisti, i quali, seduti al tappeto verde, freddamente dispongono dei popoli, potessero rappresentarsi le angoscie di una madre che vede nel sogno il figlio morente o mutilato, essi darebbero senza più il loro voto per l'abolizione della guerra.

Disertore ed esule

Ma non tutti i chiamati alle armi corrisposero; chè a frotte in tutto il mese di luglio i giovani di Trieste, dell'Istria, del Goriziano preferirono passare il confine. A parecchi di questi esuli diede e dà ancora ricetto Udine; anche Guglielmo Oberdan gettò la divisa e scappò per mare prima a Ancona e poi a Roma.

Disertore!... Scrive il Carducci in difesa di questa diserzione:

> ..... Neanche onoriamo in Guglielmo Oberdan il disertore in faccia al nemico. A lui non era nemico il popolo erzegovese e bosniaco combattente per la sua libertà; sì l'impero d'Asburgo occupante la libertà di Trieste e dell'Istria. Disertori sì fatti la Germania nel 1813 salutò iniziatori e vindici della sua indipendenza: noi gli abbracciamo e gloriammo fratelli nel 1848 e nel 1859, e ce ne ha da essere ancora di giustamente premiati negli alti gradi dell'esercito nazionale.

Egli fissò quindi la dimora in Roma, dove si accomunò con gli altri esuli compaesani e dove si diè attorno per risolvere il gran problema dell'esistenza. E dura era l'esistenza per il giovane, povero, sconosciuto e per maggior disgrazia orgoglioso. Ci volle del bello e del buono per fargli accettare le l. 30 mensili assegnate dal governo a sollievo degli emigrati del Trentino e della Venezia Giulia; avendo egli fermo il proposito di non gravitare affatto sul bilancio dello Stato, cercò — nonostante dovesse frequentare la scuola di applicazione per assolvere gli studi di ingegnere — lezioni private e lavori come disegnatore; ma anche questa risorsa fruttò e durò poco.

Alle difficoltà della vita si aggiungeva la nostalgia della sua mamma, della sua patria. Ed è certo dovuta a questa melanconica disposizione del cuore la poesia ch'egli compose in quel torno di tempo. (1)

Era dunque anche poeta « questo predone — diremo coi versi del Carducci per un altro valoroso — (ascolta, o greggia turpe di schiavi, ascolta)... »; era poeta « questo feroce, a cui nel cuore ridea queto un desire », e per la sua Trieste « corse a morire »!

La preparazione a Roma

Del resto la comunanza con compagni di fede e di sventura, la conoscenza dei campioni della democrazia alimentatrice dell'irredentismo, le stesse angustie del vivere accrescevano in Guglielmo Oberdan l'affetto alla idealità della patria, l'odio al dominio austriaco.

In mezzo alle sue strettezze non lasciò di mettere insieme la somma necessaria a provvedersi di una camicia rossa e di un *wetterly*, per trovarsi pronto, caso mai si fosse avverata quella spedizione armata che, con a capo Garibaldi, doveva secondo i sogni dei giovani esuli, irrompere nelle terre irredente. Questo sogno era stato anche avvalorato da una nobile lettera che in risposta ad un omaggio degli studenti di Trieste, Istria, Trenino e Friuli, il Generale aveva loro indirizzato:

> Caprera, 5 agosto 1878.
>
> Miei cari amici,
>
> Il concetto dell'*album* che mi mandaste per via dell'illustre Decano della libertà italiana, l'eroico generale Avezzana, è manifestazione di patriotismo, è il giuro degli oppressi insofferenti di servaggio, e pronti a spezzare le loro catene sulla cervice dei tiranni. E così sarà presto.
>
> Lasciamo al sarcasmo d'alcuni prezzolati giornali austriaci il sogghigno del disprezzo, ch'essi sentono di non poter sostenere, organi come sono di mostruoso dispotismo; mentre voi, giovani, siete l'anima d'una gloriosa nazione che si rigenera e che sente nelle sue fibre ritemprate di poter lottare con vantaggio contro schiavi millantatori.
>
> *Fatevi forti, giovani, esercitatevi alle armi, giacchè per una fatalità che pesa ancora sull'umana famiglia è inutile di sperar giustizia, senonchè dall'anima d'una carabina.* Alla generazione vostra certo appartiene il compito della nazionalità italiana, e da voi sarà eseguito degnamente. Noi saremo con voi col cuore anche dopo l'ultimo sospiro.
>
> Con gratitudine
>
> *per la vita vostro*
> G. GARIBALDI

E del suo *wetterly* l'Oberdan parlava spesso nei crocchi degli amici, rammaricandosi dei malanni che toglievano ai volontari il loro natural condottiero; si compiaceva di frequentare le sedute di Montecitorio per udire e vedere « gli uomini grandi » com'egli soleva chiamare Cairoli, Cavallotti, Crispi, Menotti, Imbriani, Miceli, e dilettavasi fra gli intimi di declamare i versi del Berchet, del Giusti, del Carducci.

Apparentemente freddo e compassato, non amava il cicaleccio, ma quando il discorso cadeva su Trieste, esaltavasi e spesso esclamava: **La causa di Trieste ha bisogno di un martire triestino.**

Sdegnoso delle acquiescenze dell'Italia ufficiale, sognò un'Italia repubblicana e diede il suo nome al Circolo Universitario Democratico, di cui portava la bandiera, partecipando a tutte le dimostrazioni patriotiche; memorabile quella commemorativa allo *storico* mandorlo dei Monti Parioli, che vide il sacrificio dei fratelli Cairoli: ivi per la prima volta echeggiò la sua voce, che allora fece fremere tutti gli astanti, quand'egli lanciò un *avanti sempre*, e che alla morte del Generale Garibaldi riecheggiò nel cortile dell'Università romana con sì appassionato ardore che la studentesca lo acclamò con un entusiasmo, che dovette ribadire in lui la fede del martirio.

Il momento tragico

Siamo al momento tragico. Non è il tempo e non abbiamo la possibilità di esporre estesamente i particolari dell'atto supremo che Guglielmo Oberdan si accingeva a compiere; molte cose sono ancora oscure, molti documenti mancano, il che tutto, però, sarebbe ora che si chiarisse e si raccogliesse per fare una storia esatta, non cervellotica nè nell'esaltazione nè nella infamia, perchè è certo fatto degno di istoria quello di cui il Triestino fu protagonista.

L'umiliazione di Trieste

Sommamente aveva indignato i triestini l'artificiosa commemorazione del cinquantesimo anniversario

---

(1) Mesto m'avvolge il zefiro giocondo,
E il puro cielo, e il balsamo del fiore,
Quand'è quell'ora che, lontan del mondo,
Tacitamente mi sospira il core.

Ed è a quest'ora che il pensier vagante
Se'n vola sovra l'ali del desio,
E mi trasporta le memorie sante,
Che lunge, ahimè!, racchiude il suol natio.

O patria, o roccie agresti, o verde piano,
Che ognor vedete i cari del mio core,
Parlate voi col vostro senso arcano,
E lor recate i miei sospir d'amore.

Voi lor direte che lo spirto incerto
Se'n sta dubbioso, e mesto li rammenta,
Che da lui fugge della pace il serto,
E si riduce, infausto, a morte lenta.

della dedizione di Trieste all'Austria; dedizione che in fondo era stato un patto bilaterale che la Austria, in grazia della sua forza, poteva trasgredire a suo piacimento, mentre non permetteva alla città di dichiararsene legittimamente sciolta. Gli austriacanti vollero solennizzare la data con una esposizione e poi con un monumento; contro la prima allo stesso Consiglio municipale di Trieste si sollevarono proteste, tanto che il Podestà non volle assumere la presidenza del Comitato organizzatore. L'Esposizione si volle fare ad ogni costo; ed ecco che il 2 agosto 1882, giorno dopo la sua apertura, scoppiò nella serata, in pieno Corso, una micidiale bomba (*); altre due bombe furono scoperte dalla polizia il 18 agosto a bordo di un piroscafo proveniente da Venezia. Trieste ribolliva in una grande agitazione.

E Guglielmo Oberdan, in alcune lettere sibilline del 25 e 26 di quel mese, dove raccontava di misteriosi suoi propositi, finiva con queste confidenze sugli avvenimenti della patria comune:

[illegible] dei gran parapiglia. Bombe all'Orsini, arresti a centinaia, confusioni di tutte le specie, morti, feriti... Il fuoco s'attizza, s'attizza, e verrà un giorno che bollirà la pentola e manderemo al diavolo quella fetida schiuma che intorbida le nostre minestre.

Da un bel pezzo a Trieste facevano i poltroni, il governo ha voluto svegliarli con la sua esposizione governativa. Che tempi! Il governo, che vuol far le rivoluzioni!

Gran fermento in città, gran fermento nella libera Italia, ma c'è quella benedetta questione d'Egitto che viene a rompere le scatole.

Fra breve S. M. Franz Joseph, per dimostrare il suo coraggio avito, andrà (verso il 17 settembre) a Trieste. Tanto va la gatta al lardo....

Io vivo di speranze, e se c'è un po' di giudizio non dovrebbero essere tutte vane questa volta.

Chi vivrà, vedrà.

Il testamento politico

Per compir l'opera, infatti, gli austriacanti avevano voluto far venire a Trieste l'imperatore. L'arrivo era annunziato per il 17 settembre. Il giorno prima veniva arrestato a Ronchi Guglielmo Oberdan.

Egli, insieme a Donato Ragosa di Buie in Istria, era partito da Roma il 14 settembre, e partendo aveva lanciato il seguente testamento politico:

Ai Fratelli Italiani,

Vado a compiere un atto solenne e importante. Solenne, perchè mi dispongo al sacrificio, importante perchè darà i suoi frutti.

E' necessario che atti simili scuotano dal vergognoso torpore l'animo dei giovani liberi e non liberi. Già da troppo tempo tacciono i sentimenti generosi; già da troppo tempo si china vilmente la fronte ad ogni specie d'insulto straniero. I figli dimenticano i padri; il nome italiano minaccia di divenir sinonimo di vile o di indifferente.

No, non possono morire gli istinti generosi. Sono assopiti e si ridesteranno. Al primo grido d'allarme, correranno i giovani d'Italia. Correranno, coi nomi dei nostri Grandi sul labbro a cacciare per sempre da Trieste a Trento l'odiato straniero, che da tanto tempo ci minaccia e ci opprime.

Oh, potesse questo mio atto condurre l'Italia a guerra contro il nemico!

Alla guerra, sola salvezza, solo argine che possa arrestare il disfacimento morale sempre crescente della gioventù nostra.

Alla guerra, giovani, fin che siamo ancora in tempo di cancellare le vergogne della presente generazione, combattendo da leoni.

Fuori lo straniero! E vincitori, e forti ancora del grande amore della patria vera, ci accingeremo a combattere altre battaglie, a vincere per la vera idea, quella che ha spinto mai sempre gli animi forti alle cruente iniziative, per l'idea repubblicana.

Prima indipendenti, poi liberi.

Fratelli d'Italia! Vendicate Trieste e vendicatevi.

Guglielmo Oberdan

Alla nobiltà delle quali parole possono far eco — per chi si ostinasse a infangare la memoria dell'impiccato con la taccia dell'assassino — queste parole scritte un anno dopo dal Carducci:

Noi in Guglielmo Oberdan non proseguiamo d'onore una intenzione micidiale — dov'è il regicidio — sì un deliberato e maturato proposito di sacrificio. Se bene è vero che da regicidio a regicidio v'è differenza; e fra i minacciati a noi i fulmini della legge per apologia di delitto riconosciamo di quelli che sollevarono con sublimi e debite lodi la memoria di Agesilao Milano.

A Udine - La spedizione

Per vie diverse i due cospiratori si ricongiunsero a Udine.

Oberdan, il Friuli lo conosceva già. Dal luglio all'agosto di quell'anno egli era stato a S. Daniele ospite della patriottica famiglia Ongaro — che aveva già pagato il suo tributo di sangue alla patria — quasi per ispirarsi in quella forte terra, dove aleggiano ancora gli spiriti degli Andreuzzi, Antonini, Asquini, Fattatti, Buttazzoni, Bortoluzzi, Natolini, Pellarini, Aità, Beltrame, Saccort, Bianutti. Questa volta, insieme al Ragosa, Guglielmo si accontò a Udine col cav. Pontotti, il quale diresse gli ospiti al vetturino Giuseppe Sabbadini, discusso seco loro le modalità del passaggio oltre confine e incaricò il Sabbadini di rivolgersi in Buttrio al farmacista Antonio Giordani, nipote suo, perchè questi procacciasse loro una guida.

I due forestieri abbandonarono Udine il 15 settembre verso le 4 e mezza di sera con una vettura noleggiata dal Sabbadini; pernottarono a Buttrio nella farmacia del Giordani; poscia, la mattina seguente continuarono il viaggio con lo stesso veicolo, ne discesero a Manzano con la guida Angelo Tavagnacco, presa a Buttrio; diretti da quest'ultimo traversarono per sentieri nascosti il confine; e giunsero verso le 7 e mezza a Versa, dove li attendeva il Sabbadini con la carrozzella. Vi montarono di nuovo, dopo licenziata la guida, e, fatte brevi soste a Romans e Sagrado, proseguirono col Sabbadini sino a Ronchi. Vi giunsero la stessa mattina alle 10 e tre quarti e discesero nella locanda di Giovanni Berini.

Il Ragosa vi si fermò tre quarti d'ora e indi, con altra vettura, continuò il viaggio sino a Trieste, dove arrivava alle 4 e mezzo del pomeriggio e donde proseguì la sera stessa per l'Istria. Saputo poi dell'arresto del compagno, tra varie peripezie, riguadagnò per mare il Regno. L'Oberdan invece si era messo a riposare in una camera al primo piano.

Il Sabbadini, intanto, sbarcati i forestieri e messosi in via per il ritorno, venne fermato a Versa dal capo comune Gian Natale Baldassi, il quale in questo modo aveva avuto notizie del passaggio di persone sospette: Antonio De Marco di Viscone, al ritorno del Tavagnacco, gli chiese informazioni sui due forestieri che aveva visti insieme a lui; insospettitosene, aveva esposto la cosa al podestà Lodovico Serravalle e questi la riferì al collega di Versa. Tutti tre insieme, conducendo con loro il Sabbadini, andarono a raccontare il fatto al capitanato distrettuale di Gradisca, e allora il capoposto dei gendarmi Tommasini, unitamente al Sabbadini, si mise sulle tracce dei due individui, che da principio si supponeva fossero disertori italiani.

Arrivati a Ronchi circa due ore dacchè vi era il forestiero, il gendarme andò a picchiare alla sua porta; dopo alquanto gli fu aperto dallo sconosciuto mezzo vestito. Questi come vide il funzionario che gli si avvicinava, estrasse una rivoltella e, esclamando: *o mi o ti*, fece partire un colpo: la palla ferì lievemente il Tommasini al pollice della mano destra ed andò a forare in alto la parete. Si impegnò allora tra i due una colluttazione, caddero a terra fra i lotti, e il gendarme per disarmare l'avversario lo colpì più volte alla faccia, sicchè anche l'altro restò ferito. Alle grida del Tommasini sopraggiunsero l'oste e alcuni avventori, i quali riuscirono a assicurarsi dell'Oberdan, che fu ammanettato e condotto al Municipio.

La gendarmeria perquisì la stanza dell'arrestato e trovò in un cassetto dell'armadio due bombe all'Orsini, grandi come un arancio, capsule e polvere. Nell'esame avuto subito a Ronchi, secondo gli atti conosciuti, l'Oberdan avrebbe deposto che le due bombe erangli state consegnate da un adepto della «Gioventù libera Triestina» e che egli era stato tratto a sorte per compiere un attentato contro l'imperatore d'Austria.

Molti furono, dopo questa cattura, gli arresti a Trieste, i quali non condussero, però, a nessuna persecuzione penale, ma parecchi anche nel Regno, per indicazione e sollecitazione delle autorità austriache; qua a Udine quelli del Giordani e del Tavagnacco già il 18 settembre, e in Toscana il 3 ottobre quello del Ragosa, che fu messo a disposizione del Tribunale di Udine.

Il processo e la condanna

Tornando a Guglielmo Oberdan, egli come disertore sottostava alla giurisdizione militare e perciò il Tribunale civile di Trieste, dopo compiuta la rispettiva inquisizione, nella quale l'accusato non fece alcun nome di complice, lo consegnò al giudizio di guarnigione. Oberdan fu rinchiuso nelle carceri militari, dove la sua cella fu guardata costantemente a vista da due sentinelle armate di fucile a baionetta in canna.

Dell'inquisizione nulla si sa, tanto tutta la procedura, del resto molto sommaria, fu tenuta segreta, sicchè non è difficile credere che abbiano fatto mettere a verbale tutto quel che volevano. Si sa soltanto che, prima ancora della metà di ottobre la sentenza doveva esser fissata, tanto che il 15 la madre ebbe un colloquio col figlio per incitarlo a chieder la grazia: l'incontro fu straziante, ma egli non volle saperne di grazia. La madre allora andò a Vienna a implorarla presso il ministro Taaffe, il quale le disse di sperare nella grazia dell'imperatore che, forse, anche questa volta sarebbe esercitata invece della giustizia. Quanta involontaria ironia!

La sentenza definitiva fu pronunciata a Vienna il 2 novembre e suona:

L'I. r. Tribunale militare supremo in seguito alla revisione praticata d'ufficio degli atti inquisizionali costrutti dal Tribunale di guarnigione a Trieste contro il soldato d'infanteria sotto indicato ha trovato di giudicare:

Guglielmo Oberdan nativo di Trieste nel Littorale, di anni 24, cattolico, celibe, soldato di fanteria, volontario di 1 anno, che prestò giuramento in base agli articoli di guerra e appartiene al regg.to di fant. barone Weber n. 22, in seguito alla sua confessione è stato comprovato dalla risultanza dei fatti che egli nel 16 luglio 1878, avendo lasciati tutti gli effetti di vestiario appartenenti all'Erario, fuggì infrangendo il prestato giuramento dalla stazione di Trieste; che egli nel 16 settembre 1882 oltrepassò il confine Austro-Italiano per recarsi a Trieste onde obbedire ad un incarico avuto dal Comitato della gioventù di Trieste libera, attentava nel 17 settembre 1882 in quella città alla vita di S. M. I. r. A., mediante esplosione di due bombe e con ciò aprire la strada affinchè Trieste venisse staccata dal vincolo unitario dello Stato; che egli però nel 16 settembre in seguito a denuncia fatta da un borghese venne arrestato coll'aiuto di 3 civili e un gendarme al quale egli s'oppose con un'arma omicida e ferì mediante un colpo di revolver e venne trovato in possesso di un revolver, di due proiettili che dovevansi considerare come armi proibite.

Esso quindi per crimine di lesa Maestà, di opposizione contro una guardia militare, nonchè pel crimine di 1.a diserzione in tempo di pace e per la contravvenzione alla patente di porto d'armi in conformità ai §§ 65 lettera b, 97 e 45 lettera a del codice pen. mil., unitamente alla espulsione dalla i. r. armata deve venire condannato alla morte mediante capestro e a sensi del §§ 208 lettera d del codice mil.re, § 36 della patente pel porto di armi 24 ottobre 1852, colla perdita delle armi, viene obbligato al pagamento delle taglie di fiorini 24 spettanti in parti eguali alle 5 persone che l'arrestarono.

Magnifica quella condanna al pagamento delle taglie, in coda a una sentenza di morte! O magnanima burocrazia austriaca! La quale poi ha voluto asserire il falso inserendo nella sentenza che Oberdan «attentava alla vita», mentre si è visto che l'attentato era ancora molto di là da venire.., se doveva venire.

La sentenza, conosciuta, destò grande sensazione e anche indignazione: ne è una prova le grida di *traditore della patria*, *figura porca* e simili che la popolazione di Palmanova lanciò l'8 novembre al Baldassi, di passaggio per quella città; il quale Baldassi, resasi addirittura impossibile la vita nel Friuli per l'esecrazione generale di cui era circondato, rientrò nell'esercito austriaco.

Voci di giovani e di poeti

Sin quasi all'ultimo momento c'era chi sperava nella grazia. La chiesero solennemente gli studenti di Bologna, Venezia, Milano, Padova, Pisa, Genova e Palermo con telegrammi a Victor Hugo, di cui ecco quello dei primi:

Il patibolo può estinguere tra poche ore la giovane vita di Guglielmo Oberdan, studente d'Università Italiana. Apostolo d'umanità, noi studenti dell'Università di Bologna, nemici come voi della pena di morte e di ogni altra violazione della vita umana, speriamo che in nome della civiltà e dell'umanità dirigerete un telegramma all'Imperatore d'Austria per ottenere una commutazione di pena colla vostra eloquente e venerata parola.

Cinque giorni dopo il poeta di Francia indirizzava all'Imperatore questo dispaccio:

J'ai reçu en deux jours des Universités et Académies d'Italie onze dépêches. Toutes demandent la vie d'un condamné. L'Empereur d'Autriche a en ce moment une grâce à faire. Qu'il signe cette grâce et ce sera grand.

Fu allora che, nel *Don Chisciotte* di Bologna del 19 dicembre, comparve la memorabile prosa del Carducci:

No, perdoni il grande poeta; no, Guglielmo Oberdan non è un *condannato*. Egli è un *confessore* e un *martire* della religione della patria.... Egli vide il machiavellismo amebeo della politica officiale e della politica partigiana. E disse: Gettiamo nella triste partita la testa, e vediamo di che giocano. *Egli andò, non per uccidere, io credo, per essere ucciso.* E oggi, in questa oscurazione d'Italia, c'è un punto ancora della sacra penisola che risplende come un faro; ed è la tua austriaca prigione, o fratello.... No, l'imperatore non grazierà. No — perdoni il grande poeta — l'Imperatore d'Austria, non che fare *cosa grande*, non farà mai cosa giusta. La giovine vita di Guglielmo Oberdan sarà rotta su la forca: e allora, ancora una volta,.... sia maledetto l'Imperatore!.... A giorni migliori l'apoteosi. Ora, silenzio.

Le ultime ore di Guglielmo Oberdan

La mattina del 20 dicembre Guglielmo Oberdan fu impiccato. Delle ultime ore sue si hanno i seguenti particolari tolti da giornali triestini devoti al governo austriaco come il *Cittadino* e la *Triester Zeitung*.

La mattina del 19 alle 10, il Tribunale militare si radunò per comunicargli la sentenza capitale. L'Oberdan ne ascoltò la lettura senza tradire la menoma emozione; il suo volto rimase impassibile. Ricondotto nella sua cella, gli furono poste due sentinelle a guardarlo, altre sentinelle al di fuori, ed un plotone intiero con le armi composte a fascio fu consegnato nel cortile.

Durante la giornata il condannato conservò tutto il suo sangue freddo; mangiò e bevette poco, ma in compenso fumò molte sigarette. Gli furono offerti i conforti religiosi; nondimeno il cappellano, adempiendo al dovere impostogli, si recò a visitare il condannato nella sua cella ed anche nella mattina del 20 rinnovò le sue esortazioni; l'Oberdan, però, con tranquillità e fermezza rispose: **Sono matematico e libero pensatore, nè credo alla immortalità dell'anima.** Ricusò parimenti di accogliere la visita dei congiunti e specialmente l'estremo addio di sua madre.

Passò la notte dormendo tranquillamente; solo di tratto in tratto il petto gli si sollevava per un respiro affannoso, aveva qualche scossa convulsa e mormorava parole inintelligibili. Si destò verso le 6 del mattino; sembrava un po' agitato; ma quanto più si appressava l'istante fatale, egli si raccoglieva in sè stesso e sembrava riprendere serenità e fermezza. Alle 6 sorbì una tazza di caffè-latte, intingendovi un panino; poi accese la sigaretta.

Alle 6.45 il boia giudicò che s'era fatto abbastanza giorno chiaro per poter compiere il suo ufficio, ed il condannato fu tratto dalla cella. Da principio pare si volesse giustiziarlo entro le mura del Castello, ma poi venne deciso che l'atto avesse effetto nel cortiletto interno della Caserma grande. La forca fu rizzata al sorgere del giorno, in tutta prossimità alla finestra della cella stessa del condannato.

Non furono ammessi ad assistere all'esecuzione che i soli militari; comparvero inoltre sul luogo fatale l'ispettore in capo delle guardie di polizia e alcuni impiegati del tribunale civile, onde essere presenti per il caso giungesse la grazia all'ultimo momento (!!). Un battaglione del reggimento Arciduca Alberto era formato in quadrato attorno al patibolo; inoltre due compagnie erano schierate sul grande piazzale esterno.

L'Oberdan uscì dalla cella con passo fermo e sicuro, accompagnato dal cappellano e dal capo-carceriere. Allorquando comparve sulla soglia e si trovò in faccia allo strumento del supplizio ebbe un fremito e volse istintivamente la testa all'indietro; ma subito riprese l'impero di sè stesso e proseguì con passo sicuro, entrando nel quadrato della truppa.

Il maggiore, auditore Fongarolli, lesse di nuovo la sentenza ad alta voce ed alle parole tedesche: *Zum Tode durch den Strang*, aggiunse in lingua italiana: *alla morte sulla forca*, cui l'Oberdan rispose: *sì, signore.*

Poi, come prescrive il regolamento militare, il capo-carceriere chiese la grazia al comandante, che la rifiutò; il condannato fu quindi consegnato al carnefice.

L'Oberdan — che indossava la divisa del reggimento Weber — si collocò da sè sotto il patibolo, spogliandosi la giubba che gettò lungi da sè e rimanendo in pantaloni scuri da borghese e camicia bianca. In punto alle 7 gli venne gettato il capestro. *Col capestro già al collo,* egli ancora parlava.... (1) ma il rullo dei tamburi coprì la sua voce.... Un istante dopo, penzolava dal laccio. Sei minuti il corpo si dibattè nell'agonia; si credeva fosse già cadavere, quando nuove scosse convulse rivelarono ancora un guizzo di vita. Alle 7 e minuti 7 il medico di reggimento stabilì che la pulsazione del cuore era cessata.

«Fino all'estremo istante — scriveva «testualmente il *Cittadino* — l'infelice «serbò grande coraggio, tranquillità e «fermezza in guisa da sorprendere lo «stesso carnefice, il quale dichiarò che, «contrariamente alle sue previsioni, nes«suno mai dei molti sciagurati che pe«rirono fra le sue mani dimostrò il co«raggio, la risolutezza e l'energia del«l'Oberdan».

Alle 7.30 il cadavere fu staccato e collocato nella cella; alle 5 del pomeriggio la salma fu trasportata da soldati del corpo sanitario nell'ospitale mil.re per essere sottoposta alla sezione cadaverica. Alle 8 di sera l'autopsia era finita e verso le 11 la salma fu trasportata al Cimitero mil.re e colà sepolta; i soldati che compirono quest'ufficio, rimossero ogni traccia che potesse rivelare la sepoltura del giustiziato.

Le spese dell'impiccagione

Nel trigesimo della morte il governo austriaco fece pubblicare nel *Triester Tagblatt* la seguente specifica delle spese del boia Willembacher per l'impiccagione di Oberdan:

Voce	Importo
Vettura al boia andata e ritorno dal tribunale	F. 2.—
Altra detta per recarsi a prendere le ultime intelligenze	2.—
Altra detta per recarsi alla stazione di Moedling	1.—
Per biglietto di passaggio 3 classe Moedling-Trieste	51.50
Vettura dalla stazione di Trieste alla caserma dove G. Oberdan fu giustiziato	1.50
Al boia per lo strangolamento	25.—
A due aiutanti per ciascheduno	5.—
Per l'erezione del patibolo	4.—
Pel consumo degli strumenti	5.—
Demolizione della forca	1.50
Vito ed alloggio al boia e aiutanti	30.—
Vettura sino alla stazione di Trieste	1.50
Per viglietto di passaggio Trieste-Vienna	55.65
Vettura dalla stazione in città	1.—
Totale	F. 186.60

Per questa ributtante pubblicazione il *Fascio della democrazia* di Roma, diretto da E. Socci, iniziò una pubblica sottoscrizione per rifondere all'Austria tale spesa e per rimborsare quella «delle corde sciupate onde flagellare la schiena delle donne lombarde» di Brescia e di Milano nel 1849. La sottoscrizione era di 5 centesimi: 35.000 furono i sottoscrittori; e le 1280 lire raccolte vennero regolarmente mandate al ministro Taaffe in Vienna.

Dopo il supplizio

Il supplizio di una giovane vita come quella di Guglielmo Oberdan commosse l'intera Italia; lasciò nella costernazione Trieste, dove ancor oggi fidi amici dell'impiccato non possono rievocare la tetra mattinata del 20 dicembre 1882, senza sentirsi venir le lacrime agli occhi; ma non lasciò indifferente neppure la capitale austriaca, e in questo riguardo va rilevato che la *Wiener Allgemeine Zeitung*, dopo l'esecuzione, diceva esser molto probabile che la sentenza fosse giustificata ma aggiungeva:

Diciamo «è molto probabile» perchè non abbiamo veruna garanzia che si sia proceduto con giustizia in cotesto affare. L'inquisizione, l'accusa e la condanna furono rappresentate a porte chiuse.... Fino a tanto che avrà vigore la vecchia legge penale militare, non potremo mai apprendere senza un certo affanno la notizia d'una condanna pronunciata da giudici militari.

L'ombra di Oberdan

Il nome e il ricordo di Guglielmo Oberdan furono e sono per l'Austria uno dei più tremendi spauracchi.

L'*Indipendente* di Trieste, che il giorno dopo l'impiccagione, s'era arrischiato a pubblicare una pietosa necrologia del giustiziato, dovuta a Giuseppe Caprin, venne colpito dal sequestro e si incamminò processo contro la redazione del giornale; processo che si risolvette in una condanna del direttore Jurettig a 18 mesi di carcere (dopo 7 di detenzione preventiva) e all'ammenda di 3000 fiorini. In un processo per diffusione di stampati irredentisti contro alcuni triestini, l'atto d'accusa si scagliava contro i fautori dell'Irredenta con queste parole:

Essi considerano l'Austria come paese estero e l'Italia come interno, il suo re come loro sovrano. Impongono ai loro figli i nomi di eroi italiani e li fanno educare soltanto in Italia, li uniscono in matrimoni soltanto con italiani, trattano solo fra loro e mai con ufficiali od impiegati austriaci; ignorano del tutto l'Austria e ne parlano quando accennano al «distacco dall'Austria». Cercano di promuovere gli scopi irredentisti colla diffusione di stampati che rigurgitano d'invettive contro l'Austria ed il suo Sovrano. Fondano associazioni di ginnastica e scolastiche, in apparenza innocue, in realtà però violente agitatrici, insegnano congiure e attentati con bombe, esaltano i condannati politici come martiri, così ad esempio il noto Guglielmo Oberdan.

Altra volta, in un anniversario del 20 decembre, essendo stato pubblicate dall'*Indipendente* alcune elargizioni, la polizia ne fece un caos, sequestrando il giornale, facendogli una perquisizione e

---

(*) Risulta dagli atti del processo che l'Oberdan avrebbe confessato di trovarsi a Trieste appunto il 2 agosto e di esserne allontanato alcuni giorni dopo improvvisamente; circostanze queste che secondo il Tribunale fecero supporre per lo meno non essere stato l'Oberdan estraneo a quel fatto.

(1) I giornali triestini non lo dicono, non si sa che l'ultimo suo grido fu Viva Trieste, Viva l'Ita...., troncato dal laccio.

avviando un altro processo. E quando due anni addietro lo stesso giornale volle stampare una cronaca riassuntiva soggettivissima, desunta tutta da pubblicazioni in addietro permesse, dei fatti del 1882, fu inesorabilmente, completamente confiscato. Non è concesso insomma, a Trieste, neppur pronunciare il nome di Oberdan.

Il presidente del Consiglio, Depretis si riservò di rispondere nel domani. L'on. Bovio allora (con forza): *Noi intanto protestiamo contro l'insulto austriaco, protestiamo italianamente.....* (richiami del presidente)... *non contro il Governo ma contro la provocazione straniera.* Ma il giorno seguente Depretis dichiarò che il Governo non accettava l'interrogazione; sorse allora l'on. Bertani a dire: « Non avendo io come il papa la facoltà di aprire la bocca ad alcuno e tanto meno a chi non vuol parlare, mi limiterò a dire che deploriamo che le nostre speranze non abbiano avuto alcun fondamento. »

Ma se il Parlamento fece ollecca, le popolazioni vi si sostituirono, e dimostrazioni, all'annunzio dell'impiccagione, si ebbero a Torino, a Milano, a Catania, in altre città, ma specialmente a Roma. Quivi ci furono persino degli attentati individuali *contro gli ambasciatori* austriaci; una dimostrazione collettiva avvenne il 7 gennaio in Piazza Sciarra, provocata dalla proibizione di inaugurare un busto a Oberdan nella sede del Circolo Universitario Italiano; dimostrazione che finì con l'arresto e il processo di 22 persone, tra cui Antonio Fratti. Al dibattimento che seguì nel maggio, gli accusati furono difesi da avvocati di grido e anche dagli on. Aporti, Ceneri, Fortis e persino Crispi, il quale, rivolgendosi ai giurati, incominciò così: « Non dovete dimenticare che qui siete giudici e patrioti insieme. » Il dibattimento, a cui comparve anche il prof. Onorato Occioni a tesser le lodi di Guglielmo Oberdan, finì in una assoluzione quasi generale.

Assoluzione fu anche il risultato del processo svoltosi a Udine fra il 19 e il 21 aprile 1883 contro il Ragosa e il Giordani, accusati di complicità con l'Oberdan e perciò del crimine contro la sicurezza dello Stato. Difensore del primo era l'avv. D'Agostini, del secondo erano gli avv. Baschiera e Schiavi. Il processo fu tutto — si intende non da parte del procuratore del re — una generosa onoranza alla memoria di Oberdan, una sincera dimostrazione di stima al suo compagno.

Quale orrore si avesse di quell'avvenimento lo dimostra il fatto che il Tribunale di Innsbruck, presso il quale era stato deferito il Sabbadini, semplice carrettiere dei due cospiratori, venne, come reo di alto tradimento, condannato a morte e, ottenuta la grazia, per buoni uffici del governo italiano sollecitato dal deputato Billia, s'ebbe tuttavia la bazzecola di 12 anni di carcere.

Le proteste dell'Italia

Ma se la parola d'ordine in Austria era ed è il silenzio, in Italia, però, parlarono, e alto e a lungo, a compianto e a esaltazione del martire triestino, studenti e professori, veterani, uomini politici e uomini di lettere, nonostante gli sforzi dell'autorità per soffocare un plebiscito che temevano guastasse le relazioni del governo con l'Austria sempre sospettosa.

Il giorno stesso dell'impiccagione il Carducci così ruggiva:

> Guglielmo Oberdan fu impiccato questa mattina in Trieste. E', austriacamente, naturale. L'imperatore si affrettò a rispondere così al poeta francese, che lo sperava grande; al professore italiano, che lo invocava magnanimo (1). E', austriacamente, più che naturale. Nel sangue ingiovani, nel sangue invecchia, nel sangue speriamo che affoghi; e sia sangue suo.

E due giorni appresso lanciava questa proposta:

> Italiani facciamo un monumento a Guglielmo Oberdan! Ma no monumento.... Volevo dire: Segnamo sur una pietra, che resti, la nostra obbligazione con Guglielmo Oberdan. Guglielmo Oberdan ci getta la sua vita, e ci dice: Eccovi il pegno. L'Istria è dell'Italia. Rispondiamo: Guglielmo Oberdan, noi accettiamo. Alla vita e alla morte. Riprenderemo Roma al papa, riprenderemo Trieste all'imperatore. A questo imperatore degli impiccati.

Questi scritti diedero la spinta alla formazione di un Comitato per scolpire a Bologna *una lapide in memoria di Oberdan*, e ne erano: presidente il Carducci, Aurelio Saffi, Giuseppe Ceneri vicepresidenti, Olinto Guerrini segretario, i quali ebbero però alcune noie con la giustizia, senza conseguenze in ogni modo, mentre la lapide con epigrafe carducciana fu inaugurata il 27 giugno 1886 alla Società operaia di Bologna e il Carducci fece una nuova possente commemorazione di Guglielmo Oberdan.

Il 21 dicembre 1882 il presidente della Camera italiana Farini presentava la seguente domanda:

> I sottoscritti chiedono d'interrogare il Governo se abbia speso una parola generosamente italiana per salvare la vita del giovane triestino Oberdan.
> Firmati Bovio, Bertani, Ceneri, Mattei, Avanzini, Basetti, Saladini, Savini, Costa, Sevasi, Sani, Comini, Boadari, Fortis, Ronchetti, Fazio, Sollimbergo, Boneschi, Sacchi, Maiocchi, Marcora, Aporti, Panizza, Fabrici, Strobel, Gori, Giovagnoli, Maffi, Tivaroni, Mussi, Mori.

(1) Il criminalista Francesco Carrara che pure implorò grazia.

La sintesi e l'apoteosi

Ai mani di Guglielmo Oberdan dedicarono loro discorsi, loro scritti, *loro carmi*, Aurelio Saffi, Felice Cavallotti, Matteo R. Imbriani, Ettore Socci, Salvatore Barzilai, Mario Rapisardi, Guido Mazzoni, Giovanni Marradi ed altri ed altri, dietro le orme gloriose di Giosue Carducci, che per primo era insorto col suo animo grande.

E per esempio Aurelio Saffi di lui diceva:

> Mai luce di martirio segnò ad un popolo la via de' suoi destini più chiaramente di quella che splende dalle deserte zolle, sotto le quale giacciono, presso il confine orientale della terra italica, le ossa di Guglielmo Oberdan;

diceva di lui Felice Cavallotti:

> Un giovane che in sè chiuse i più puri, i più alti ideali della giovinezza, che fu il più forte e il più virtuoso *fra i giovani della sua età*... Vorrei che quel nome diventasse come una di quelle parole solenni che i popoli scrivono e forti serbano in cuore aspettando il destino.

E Mario Rapisardi di lui cantava:

> Da un'infame capestro il collo infranto,
> Un giovinetto pallido pendea,
> Che dall'aspetto mansueto il santo
> Nimbo raggiava d'un'eccelsa Idea;

e cantava di lui Guido Mazzoni:

> Non date fiori, madri d'Italia,
> Sul giovinetto; dategli il lauro
> De' forti: Ei trionfa raggiante
> Come rotte le nuvole il sole.

Ora, questo giovane, che trovò tanti purissimi commemoratori, la più parte dei quali gli furono amici e lo confortarono nell'esilio; questo giovane, che ebbe coetanei, i quali gli furono fratelli ed ora sempre amorosamente lo ricordano, l'avv. Salvatore Barzilai, deputato al Parlamento italiano, il professor Giacomo Venezian, luminare dello Ateneo bolognese, il prof. Salomone Morpurgo, bibliotecario alla Marciana, il prof. Giuseppe Picciola, preside del liceo di Ancona, Menotti Delfino, principe dell'arte lirica, Riccardo Zampieri, direttore del giornale più patriotico di Trieste, il dott. Ernesto Spadoni, maggiorente del partito radicale di Trieste, l'avv. Riccardo Fabris, membro influente del partito democratico di Milano; questo giovane, il cui nome portano gelosamente e quasi istintivamente nascosto nel cuore, come un talismano, gli adolescenti che nelle scuole e nelle palestre triestine si educano alle battaglie dell'esistenza e della patria; questo giovane, infine, che sale sereno il ferale patibolo e il cui ultimo motto, strozzato purtroppo dal capestro, è un grido di vita e di amore: *Viva l'Italia!* e con la sua stoica rinuncia ad ogni sorriso del mondo, ci lascia l'eredità delle più sorridenti speranze dell'avvenire: ah! questo giovane, tutt'altro che un essere da obliare o da abborrire, è quanto di più sublime può produrre lo eroismo, e la nascente generazione, ponendoselo ad esempio solenne e onorandolo di perenne culto, dovrà riconoscere, come riconosce la generazione adulta, quanto bene gli si addica l'apoteosi lapidaria del primo poeta dell'Italia nuova:

GUGLIELMO OBERDAN
MORTO SANTAMENTE PER L'ITALIA
TERRORE AMMONIMENTO RIMPROVERO
AI TIRANNI DI FUORI
AI VIGLIACCHI DI DENTRO

Spes.

NOTE E NOTIZIE

La crisi ministeriale

Sebbene vengano chiamati al Quirinale molti personaggi politici, pure si persisto a credere che il Fortis sarebbe incaricato di ricomporre il nuovo ministero. Si fanno, intanto, vari nomi di nuovi ministeriabili, quali Cappelli, Colosimo, Cortese, Daneo, Sant'Onofrio, Oorio, Marsengo-Bastia, Pompili, Ronchetti, Romanin Jacur, Tedesco, Villa, Girardi e Massimini.

Fra color che son sospesi

Fra questi si possono proprio contare gli ungheresi. Per ieri era riconvocata la Camera dei deputati, ma il governo non si fece vivo. *In vece sua capitò un rescritto* reale, che aggiornava la Camera al 1 marzo. Evidentemente la Corona ha paura di affrontare le ire magiare e si affida al futuro più lontano che è possibile, non sapendo che nel frattempo queste ire potranno scoppiare più risolute che mai. L'annuncio dell'aggiornamento fu accolto con grandi proteste, delle quali poi si fece formale interprete in un vibratissimo discorso il conte Appony. Povero Asburgo!

Commemorazione di Bixio

A Caserta, il signor Luigi Quarto diventato proprietario della villa Gualtieri, ove Nino Bixio aveva il quartiere generale durante l'eroica battaglia sul Volturno, pensò con una lapide marmorea di ricordare l'eroismo del grande genovese e la vittoria del primo ottobre 1860. Questa venne l'altro dì scoperta con molta solennità. L'epigrafe suona così: « Questa quieta dimora — Queste balze su cui germoglia l'olivo — Il dì primo ottobre 1860 — Conobbero lo strepito della battaglia — Furono rosse di sangue — Qui Nino Bixio — Prode dei prodi — Vinse per la fortuna d'Italia — A memoria il proprietario — Luigi Quarto pose ».

Fra gli italiani d'oltre confine

Il telefono fra Trieste e il Regno

Lunedì alla Camera di Commercio di Trieste venne portata ed approvata la seguente proposta:

" La Camera voglia accordare l'importo di *corone 1000 quale contributo* per la costruzione della linea Trieste-Cormons e della sua continuazione fino ai confini italiani, sottoponendo il *pagamento* di questo contributo alla condizione che la costruzione venga eseguita senza ulteriore indugio e con un filo di spessore tale, da corrispondere alle esigenze d'un servizio internazionale e per maggiori distanze. „

E da notarsi che il comune di Trieste, per tale congiunzione, ha già votato la somma di 2400 corone.

SPIGOLANDO

Edifici piramidali

Un giornale americano ci fa conoscere che la mania degli edifici smisuratamente alti si accentua sempre più. Infatti si comincierà quanto prima a New York la costruzione di un albergo di quarantadue piani! Pur calcolando un minimo di tre metri per piano, si arriva alla bellezza di 126 metri. Inutile aggiungere che non ci saranno scale, ma che tutti i servizi saranno fatti mediante ascensori.

La carne che si consuma

La carne consumata dagli europei in un anno ammonta a circa 15 milioni di tonnellate, delle quali 4 milioni e mezzo vengono dall'America.

Fulmine omicida

A Bristol durante un violento incendio una moglie, per salvare il proprio marito cieco e quindi in condizioni di non potersi mettere al sicuro, tornò nella casa *già in fiamme e purtroppo non* fu più in grado di uscire. I due corpi furono trovati dai pompieri un'ora dopo, interamente carbonizzati e strettamente avvinti l'uno all'altro.

Il burro e i bacilli

Si è voluto provare in qual grado il burro serve alla diffusione dei bacilli. Quelli della tubercolosi possono conservare nel burro la loro vitalità per quattro settimane, mentre quelli del colera si mantengono per otto giorni. Se però il burro è acido anche i bacilli della tubercolosi vengono distrutti in una settimana.

CRONACHE E INTERESSI PROVINCIALI

Spilimbergo

19 dicembre.

Artista che si fa onore. (*Fiat*) — In questi giorni nei locali della spettabile Banca di Spilimbergo per cura del bravo fabbricante di mobili signor Luigi Bassetto, di qui, fu collocato un artistico banco, finemente intarsiato, di legno noce, in istile *Liberty*. Dello stesso legno e del medesimo stile fu posta una grandiosa bussola all'ingresso principale dello stesso ufficio.

Gli sportelli del banco sono in ferro, pure stile floreale ed i cassetti con coperto a rullo americano. Bellissimi pure i cristalli a smeriglio in rilievo.

Quest'egregio ed artistico lavoro fa grande onore al signor Bassetto ed è garanzia che questi può fornire ogni sorta di mobili artistici e di lusso.

San Daniele

18 dicembre

(*Liber*). - **La fuga della maggioranza.** — Sabato sera 16 c. m. si riunì di nuovo il Consiglio comunale. Presenziavano alla seduta i consiglieri della minoranza signori: Angeli, Beinat, Cedolini, F. Bianchi, Gonano e Corradini; e i consiglieri della maggioranza signori: Piuzzi (sindaco), Tabacco, Pietro Bianchi, e gli assessori Milani e Jogna. Al banco della stampa mancava il celebre «Apio», il magno vendicatore dei torti fatti alla Giunta, il fido servitore che dimentica nelle sue sfuriate i più elementari doveri di colleganza, ed altresì i doveri più sacri di educatore che calpesta calunniando sui giornali gl'insegnanti e suoi dipendenti. Il grande piccolo uomo era rappresentato da un suo sottotenente.

Il sindaco dà lettura delle osservazioni della Prefettura sul capitolato e tariffa dell'appalto dei dazi; e propone le necessarie modifiche. Corradini, domandata la parola, sostenne strenuamente la necessità dell'appalto quinquennale. Disse che molti fatti militano contro l'improvvida deliberazione di appaltare i dazi per un decennio. Citò tutti gli efficienti atti a determinare in un non lontano avvenire un maggior sviluppo commerciale nel nostro Comune: il ponte di Pinzano, il probabile prolungamento del tram ceduto alla Società Veneta, ecc. ecc. L'assessore Jogna, pur dichiarandosi favorevole all'appalto per cinque anni, teme che la Prefettura non possa approvare una deliberazione contraria alla precedente.

E qui comincia una scena comica, esilarante. Il sindaco Piuzzi fa una carica a fondo contro l'appalto quinquennale; il pubblico mormora, tirandosi addosso i severi rabuffi del presidente. Dice che coi maggiori proventi sui dazi il Comune supplirà alle maggiori spese per la costruzione dell'edificio scolastico e del giardino d'infanzia.

Poichè si parla di scuole, fo noto al sig. «Apio» che ci rivedremo a Filippi quando crederò opportuno ritornare sull'argomento del patronato scolastico.

Osservo che alla costruzione del fabbricato scolastico si provvede mediante le oblazioni dei cittadini.

La *maggioranza si vede sopraffatta dalla* minoranza. Si vedono sberleffi, occhiate significanti. I cons. Tabacco e Pietro Bianchi abbandonano l'aula. Noto per incidenza che il sig. Tabacco fu uno dei pochi consiglieri favorevoli all'economia. Quale coerenza!

Improvvidamente per la Giunta entra nell'aula il cons. Gentilli della minoranza. *Tableau!* Il cons. Milani prende il cappello e se ne va. Alle osservazioni del cons. Cedolini dichiara che non ritornerà... La minoranza protesta fieramente: la Giunta ha invitato i consiglieri a presenziare alla seduta, quindi tutti gli assessori dovevano rimanere al loro posto.

La seduta è rinviata per mancanza di numero legale; ed il pubblico *sfolla* lentamente, commentando in modo assai sfavorevole l'operato della Giunta. L'Egira della maggioranza ci porta difilati all'appalto decennale, con grande consolazione dei contribuenti. I magni appaltatori si recarono poi a prendere un *Apio*, bevanda ristorante dell'autocrazia nera.

Vivaro

19 dicembre

Imboscate elettorali. La popolazione da lungo tempo aizzata dalle mene ambiziose di certi individui, sobillata colle solite arti tenebrose dal partito clericale, colla spalla del suo aiutante di campana, *ha raggiunto l'agognato intento!*

Colle elezioni di domenica il partito liberale, che dalla tirannide Bertoliana aveva emancipato il Comune, e che dal 97 reggeva le sorti del paese, traendolo con vera abilità ed onore dai vecchi *gineprai* ereditati, e dai nuovi insorti in questi nove anni di avventurosa e difficile amministrazione, *ha cessato totalmente di esistere al potere!* Vilmente abbandonato da coloro che tanti vantaggi generali e *personali* avevano ricevuto, è caduto come la Vecchia Guardia, senza transigere ai suoi principi. Il paese ora sarà contento: *Giustizia è fatta!...*

A voi, ora, emenoni nuovi, a voi ora vecchie cariatidi di sacrestia, il provare la stoppa! A voi o *patrioti*, a voi o *regi pensionati* un buon arrivederci al *XX settembre*. Riderà bene chi riderà per l'ultimo. Che il potere vi sia leggero!

Palmanova

19 dicembre

Un generale a Palmanova. — Iersera da Roma giunse il generale Alvisi per fare delle ispezioni sul R. allevamento cavalli di qui.

E sempre del palazzo del Comando. — Giunse pure iersera il maggiore del genio, applicato al Ministero, cav. Venturi, per conferire col Sindaco circa la cessione da parte del Governo a questo Comune del palazzo del Comando. La conferenza fra il Sindaco ed il maggiore durò a lungo ma non potè intrapolare cosa sia stato concluso.

Da qualche anno questo Comune fa pratiche per l'acquisto di detto palazzo per trasportare in esso l'ufficio municipale e la Pretura nonchè per erigere nell'annesso terreno le scuole comunali; e finora non si venuti a nessuna conclusione. La cessione ora si presenta più dubbia di prima pel proposto aumento di guarnigione.

Medico che si fa onore. — Il dott. Nicola Fedele di qui è stato recentemente premiato quale vincitore di un concorso aperto dal « Corriere sanitario » di Milano su dieci temi scientifici riguardanti la medicina, la chirurgia, l'ostetricia, la pediatria e l'igiene.

Il « Corriere sanitario » parlando del lavoro compiuto dal dott. Fedele lo classifica fra i migliori ed encomia l'autore per la sua profonda conoscenza della pediatria moderna, per la chiarezza dello stile e per la diligenza. Il dott. Fedele risiede da molti anni a Palmanova e può considerarsi nostro concittadino.

Al valente medico le più sentite congratulazioni.

Appalto dazio consumo. — Domenica 24 dicembre corr. alle ore 9 ant. vi sarà la gara per l'assunzione del dazio pel quinquennio 1906-1910. Vedremo a chi dei tanti concorrenti resterà aggiudicato.

Il peggiore degli insulti. — Iersera a Merotto un insulto apoplettico accise la vecchia Moda Giulia nel mentre stava chiudendo una finestra.

Vito d'Asio

19 dicembre.

Il nuovo edificio scolastico. — La R. Prefettura ha autorizzato il Comune ad acquistare dal signor Vincenzo Zancani fu Antonio, per il prezzo di lire 450, il fondo su cui verrà costruito l'edificio scolastico di questo capoluogo a spese del comm. conte Giacomo Ceconi.

Ampezzo

18 dicembre

Sulla municipalizzazione della luce elettrica — Riceviamo e pubblichiamo la seguente:

Nella *Patria del Friuli* di sabato 16 corrente comparve, da Ampezzo un articolo titolato: "*A proposito di una frase*„ articolo che si dice inspirato da quanto pubblicò, sul *Friuli* del 6 dicembre, il corrispondente di Ampezzo riguardo alla municipalizzazione dei servizi pubblici.

Poichè sono io l'autore della preindicata corrispondenza allo stimato suo Giornale, mi conceda, signor Direttore, la pubblicazione della presente. Anzitutto dichiaro che confermo interamente quanto pubblicai. Detto ciò mi compiaccio molto di quanto mi rimprovera l'articolo della *Patria*, e cioè che l'opera mia abbia potuto giovare ad impedire che questo Comune si rendesse esecutore d'un impianto sbagliato. Mi compiaccio pur anche di tutto quell'altro po' che feci affinchè l'utilizzazione del ruscello Chialada avvenisse nel modo più opportuno per Ampezzo; e non è mia colpa se questo Municipio, e particolarmenete il signor Sindaco, impedirono che l'azione mia potesse maggiormente esplicarsi.

I fatti vanno dimostrando ogni giorno più che io avevo *ragione; e come!* Ma è forse per quest'opera che il corrispondente della *Patria* mi gratifica d'insinuazioni reticenti?

L'articolista prosegue buttando fuori l'idea del *riscatto*, un altro grosso sproposito, che il buon senso ampezzano saprà certo ovviare. Quindi continua affermando che la proposta di municipalizzazione del servizio in parola fu iniziata dal dottor Dorigo, e da lui poi sempre sostenuta come consigliere. Ciò, se vero, darebbe nuovo motivo a deplorare il mutamento d'opinione manifestato dal dott. Dorigo. Ma, seguita il riscattofilo corrispondente, *prendiamo esempio dai grossi centri della provincia*, e quindi il Comune rinunci al nuovo impianto *se pure non sentesi in grado di spendere qualche centinajo di migliaja di lire.* Che per fare un impianto appropriato ad Ampezzo occorra qualche centinajo di migliaja di lire è cosa falsa, mentre invece è vero che basta una spesa compatibilissima colle circostanze locali; è pur vero inoltre che ben poco ormai c'è da scegliere riguardo alla modalità d'impianto ed è infine vero che l'impianto sociale è di grande interesse pubblico tanto che sarebbe delitto il non occuparsene.

Ma perchè il corrispondente della *Patria* consiglia di *prendere esempio dagli altri centri grossi della provincia?* Io per me non sento la necessità di siffatti esempi, anzi ritengo che sarebbe inopportuno, se mai fosse possibile, l'imitarli. E trovo che per riuscire, invece degl'invocati esempi e di tante querimonie, a noi basterebbero ma sono necessari, un po' di buon senso, un po' di buona volontà, e un po' di amore patrio; requisiti questi assai comuni, ma guai se ne mancasse qualcuno ed in ispecie l'ultimo. Ecco perchè trovo di concludere, per ora, augurando che Ampezzo sappia di-

fondersi dai *traditori*, o sappia provvedersi di un impianto proprio, municipale o cooperativo, che sia veramente addatto alle circostanze.

Ferito Eugenio Picotti

Abolizione della tassa bestiame — Il comunale Consiglio, nell'ultima seduta, deliberò l'abolizione della tassa bestiame. Il provvedimento, nelle attuali circostanze non è tanto plausibile, come non si potrebbe lodare il nocchiero che, iniziando una rotta lunga e fortunosa, si tenesse a corto di combustibile. Era certo troppo gravosa la tassa bestiame, ma noi riteniamo che sarebbe stato equo ridurla di 1/3, da fronteggiarsi colla tassa esercizio, non già sopprimendola affatto. Staremo a vedere.

Cividale

19 dicembre

Dazio consumo. — Quest'oggi doveva aver luogo la licitazione privata per il collocamento del dazio consumo. Erano state invitate parecchie ditte, ma all'ora fissata non si presentò che il signor Sirch Giuseppe di S. Leonardo, il quale offerse lire 500 in più del dato della licitazione, che era di lire 90,000.

La Giunta Municipale è convocata d'urgenza per questa sera per stabilire il *modus vivendi*.

La salute pubblica. — Non è vero che Cividale sia convertito in un grande ospedale; che non siano state prese le misure necessarie per salvaguardare la salute pubblica ecc. L'allarme di un corrispondente del *Paese* inserito nel numero di oggi è ingiustificato, come sono ingiustificate le censure.

Nessun caso nuovo nè di tifo, nè di influenza è stato denunciato o constatato da dieci giorni a questa parte. Tutti poi gli ammalati sono in via di guarigione e molti di quelli giacenti all'ospedale, fra qualche giorno lascieranno il P. L.

Casiacco (Pinzano al Tagl.)

19 dicembre

Riunioni elettorali. — Il giorno 26 del corr. mese (seconda festa di Natale) alle ore 2 pom. avranno luogo a Meduno ed a Casiacco (Mandamento di Spilimbergo) delle riunioni elettorali, nelle quali si proclameranno ufficialmente i candidati della montagna. Il programma delle elezioni venne già svolto ampiamente nella riunione di Casiacco dello scorso mese (giorno 9) dal geom. Rossi Silvio, che ne fu il promotore.

CRONACA CITTADINA

Giorno di tregua

Oggi nulla abbiamo da ribattere agli avversari e perciò la rubrica della cronaca polemica non figura nel nostro giornale. Siamo lieti che questo fatto coincida con la data solenne del Venti Dicembre e che in questo giorno sacro alla memoria di un eroe e di un martire, abbia tregua per conto nostro la lotta di parte.

Il Consiglio superiore del lavoro

Domenica scorsa ebbero principio a Roma le riunioni del Consiglio superiore del lavoro. Venne tenuta la prima seduta delle tre Commissioni elette dal Comitato permanente per lo studio del *contratto di lavoro*.

Dopo breve discussione venne deliberato di demandare lo studio della questione ad una Commissione speciale composta di 7 membri.

Riuscirono eletti: Capellani, Calligaris, Maffi, Muriali, Pisa, Reina e Saltarini. Come abbiamo già pubblicato, l'avv. Capellani, vicepresidente dell'Assoc. agraria friulana, nel Consiglio superiore del lavoro rappresenta gl'interessi degli agricoltori italiani.

Unione esercenti

L'assemblea per le elezioni generali avrà luogo oggi alle 14; le urne resteranno aperte fino alle 17. Sappiamo di certo che il cav. Antonio Beltrame non ha permesso di ripresentare la sua candidatura.

Un gruppo di soci propone i seguenti candidati:

Presidente: Giovanni cav. De Pauli; vice-presidente: Giuseppe Ridomi; consiglieri: Battocletti Antonio — Bortolazzi Italo — Calderara Augusto — De Candido Domenico — Del Fabbro Pietro — Fioretti Carlo — De Luca Teodoro — Molin Pradel Renato — Pellegrini Pietro — Piva Italico — Rovisori: Fabris Alessandro — Larocca Paolo — Nodari Lodovico.

Il progetto per il nuovo ordinamento dell'Istituto Uccellis

Al Comune e alla Provincia è pervenuto lo schema del nuovo ordinamento che il Governo intenderebbe di dare all'Istituto Uccellis creandolo Collegio Nazionale.

Secondo questo progetto al mantenimento dell'Istituto verrebbero chiamati i seguenti enti: il Comune con un contributo di L. 7000 annue (la prima domanda, nelle trattative preliminari con l'incaricato speciale qui mandato dal Ministero, era di lire 10000); la Provincia con L. 4000 annue; la Commissaria Uccellis con L. 6000.

Il Governo contribuirebbe con L. 30,500 Si ritiene che le alunne interne a pagamento (L. 650 all'anno) sarebbero almeno 50 contribuendo con L. 32.500. La Provincia dovrebbe inoltre cedere i locali al Governo o assumersi la spesa per i lavori d'ingrandimento dell'Istituto. La Deputazione provinciale tratterà l'importante argomento nella prossima seduta.

Morte di un giovane operaio

Ieri a mezzodì dopo lunghe sofferenze, moriva l'operaio Vincenzo Paolini d'anni 21, addetto alla Litografia Passero. La sua giovanissima età, le sue doti di capace ed onesto lavoratore e il suo attaccamento alla famiglia rendono la sua morte dolorosa e compianta. Il defunto lascia nel lutto i genitori e una sorella; ad essi una nostra pietosa parola di conforto.

Una paralisi

Nel pomeriggio dell'altro ieri il sig. Carlo Pontotti, persona conoscintissima a Udine, possidente del Friuli orientale, venne colpito da paralisi a mezzo corpo. Il caso impressionante ha impressionato dolorosamente quanti lo conoscevano e facciamo voti per una rapida guarigione.

Un caso d'epilessia

Ieri verso le 20, durante la conversazione che si tiene quasi seralmente nella chiesa evangelica, certo Luigi Ricci venne colpito da un assalto epilettico. Chiamato d'urgenza il medico Rinaldi diede l'ordine del trasporto immediato all'ospitale che venne eseguito dal vigile Cuttini, mediante vettura pubblica.

Alla porta del Manicomio il paziente dovette aspettare che si esperissero le consuete e poco umane pratiche imposte dal regolamento, poichè lo volevano spedire nientemeno che a s. Osvaldo con specioso pretesto che il Ricci era stato ricoverato altra notte al manicomio.

Una sconosciuta

accompagnata da un vigile, non fu accolta questa mattina nel Pio luogo, per gli stessi impedimenti burocratici.

La morte di un valoroso

E' morto iersera il popolano Giuseppe Lucchese d'anni 76, un piemontese qui domiciliato, che fece nell'esercito regolare tutte le campagne dell'indipendenza italiana. Alla memoria del valoroso un reverente saluto!

Accidenti sul lavoro

Ieri venne accolto all'Ospedale, Pusana Carlo che accidentalmente, sul lavoro s'era ferito all'avambraccio. Fu dichiarato guaribile in giorni 7.

Pure sul lavoro riportò una ferita da punta al piede Liratti Luigi d'anni 20 da Povoletto abitante in via Tiberio Deciani 19. Guarirà in 8 giorni.

Per la mensa delle feste natalizie

Alcuni buontemponi pensarono di provvedersi a tempo di quanto occorre per fare un buon desinare nei giorni delle feste natalizie.

Essi penetrarono l'altra notte, senza chiedere permesso, nel cortile della casa dell'economo dell'Ufficio postale, signor Giovanni Tomada e si presero quattro galli, due anitre e due conigli; entrarono poi nella stalla, dalla quale asportarono una coperta ed i finimenti della cavalla.

La Questura, che fu subito avvertita di questa visita, vorrebbe ora fare la personale conoscenza di questi buontemponi e invitarli a passare qualche tempo nelle sue possessioni.

Accademia di Udine

Stasera alle 20 l'Accademia terrà l'adunanza sospesa l'altra settimana.

Corriere Giudiziario

In Tribunale

(*Udienza del 19 dicembre*)

Presidente: giudice Zanutta; P. M.: aggiunto Torresini.

Due condanne in contumacia

Torsello Luigi, guardia di finanza a Treponti, imputato di furto qualificato a danno di altra guardia, venne condannato in contumacia a 4 mesi di reclusione.

— Bizzaro Antonio, imputato di contrabbando di tabacco e fiammiferi, fu condannato in contumacia alla multa di L. 271.

Dichiarazione di non luogo a procedere

Bucavaz Stefano, imputato di omicidio colposo, per avere nel 18 agosto 1905 in Leua di Grimacco per negligenza nella custodia del proprio figlio Giovanni, affetto da alienazione mentale, dato causa a che detto alienato con un colpo di pala cagionasse la morte di Canalaz Agnese d'anni 75.

Parte Civile era l'avv. Girardini; difensori gli avv. Doretti e Levi.

Fu dichiarato non luogo a procedere per non costituire il fatto un reato, fatta salva l'azione civile.

TEATRI ED ARTE

Teatro Minerva

Per il *Faust* sono stati scritturati il tenore Santini (*Faust*) e il basso Sebellico (*Mefistofele*).

Teatro Vittorio Emanuele

(*Ades*). Un discreto pubblico assisteva ieri sera alla *Favorita*, e fu largo d'applausi agli artisti tutti specie al tenore Mieli. Stasera riposo. Domani penultima rappresentazione; speriamo che il pubblico vorrà accorrere più numeroso, se non altro per gustare la musica ed applaudire il bravo m. Luccarini che sì bene seppe far eseguire l'opera da tutta l'orchestra.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi

del giorno 19 dicembre 1905.

Rendita 5 %	105	60
» 3 1/2 %	104	55
» 3 %	73	—
Azioni		
Banca d'Italia	1288	—
Ferrovie Meridionali	726	—
» Mediterranee 4 %	460	—
Società Veneta	108	—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	507	—
» Meridionali	352	75
» Mediterranee 4 %	499	25
» Italiane 3 %	357	50
Cred. com. e prov. 3 3/4 %	501	25
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	497	50
» Cassa R., Milano 4 %	505	75
» » » 5 %	512	50
» Ist. Ital., Roma 4 %	508	50
» » » 4 1/2 %	523	—
Cambi (chèques a vista)		
Francia (oro)	99	88
Londra (sterline)	25	07
Germania (marchi)	123	04
Austria (corone)	104	41
Pietroburgo (rubli)	263	21
Rumania (lei)	—	—
Nuova York (dollari)	5	18
Turchia (lire turche)	22	82

G. Apollonio *direttore proprietario*
Peppini Pietro fu Giovanni *gerente resp.*

1 Appendice del «FRIULI»

Il Vendicatore

Romanzo di P. Manetty

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

In una bella giornata di maggio, lo imponente guardaportone del palazzo del banchiere parigino Sigismondo Vermentil, *posta sul boulevard S. Martin*, stava appoggiato allo stipito della gran porta di marmo bianco, pavoneggiandosi nella sua livrea verde a passamani d'oro, pronto a spalancare le portiere delle carrozze che conducevano alla sua padrona le visite del giovedì.

Si afferma che dal mattino si può far pronostici sul resto della giornata, e noi, alla nostra volta, affermiamo, senza tema di essere smentiti, che dai modi dei domestici si può arguire quello dei padroni.

I domestici devono essere plasmati nella cera perchè con facilità fenomenale, contraggono i modi, i costumi di coloro che sono obbligati a servire, esagerandoli però sempre un tantino.

Così si può stabilire una proporzione di questo genere:

Padrone villano sta a *domestico* insolente come uno a tre.

Oppure:

Padrone affabile sta a domestico strisciante, come uno sta a due.

Abbiamo messo a proposito in questa ultima proporzione: uno sta a due perchè per natura i domestici propendono a dimostrarsi piuttosto villani che educati.

Il guardaportone del palazzo del boulevard S. Martin non dava certo una buona idea del carattere dei suoi padroni, rispondeva a monosillabi a coloro che si rivolgevano a lui per qualche informazione e chiudeva sgarbatamente le portiere delle carrozze, appena discesi i visitatori, dinanzi ai quali si degnava appena di toccare l'ala del berretto gallonato.

Quando dinanzi al palazzo si fermò un umile « fiacre » trascinato da una rozza di cento franchi, il maestoso guardaportone non si mosse.

Spettava forse a lui di andare incontro a persone che passeggiavano per Parigi in una carrozza da nolo a due franchi l'ora? Perbacco! la sua dignità si ribellava dinanzi ad una simile umiliazione.

La portiera del fiacre si aprì per lasciare discendere una donna vestita abbastanza bene, ma senza ricercatezze.

Sul cappellino di velluto azzurro, adorno di grandi fiori rossi, era tirata una veletta bianca assai fitta, che impediva di scorgere i lineamenti della donna, che, dal portamento, si indovinava dover esser giovane.

Appena ebbe posto piede sull'asfalto, la sconosciuta tolse dal cuscino del fiacre che l'aveva trasportata una grande gabbia di legno, che conteneva due colombi bianchi, che, dal corpo esile, si indovinava subito dover appartenere alla razza dei piccioni viaggiatori.

La donna sostenendo la grande gabbia, si diresse al guardaportone che la stava osservando con aria di superiorità sprezzante.

— Scusatemi — gli disse la donna, con accento marcatissimo straniero. E' questo il palazzo della signor Vermentil?

Il guardaportone s'accontentò di rispondere affermativamente con un leggero cenno del capo.

— Sareste tanto cortese di far avere alla signora Vermentil questi uccelli e questa lettera? — domandò di nuovo la sconosciuta, traendo di tasca una busta.

L'uomo sorrise beffardamente.

— La signora non riceve lettere da chi non conosce — egli rispose.

— La signora Vermentil mi conosce benissimo ed essa stessa mi ha incaricata di portare questi due colombi — replicò in tono cortese.

— Ah! se è come dite deponete la gabbia e la lettera in porteria — disse il guardaporrone sdegnando di mettere i suoi guanti al contatto di una gabbia.

— Farò come dite — mormorò la donna passando sotto il portone ed entrando nella portineria.

Un momento dopo ne usciva ed avvicinatasi di nuovo all'imponente personaggio gli disse:

— Vi raccomando di far avere la lettera e la gabbia alla signora Vermentil.. Credo che essa desideri fare una sorpresa a suo marito.

— So quello che ho da fare — disse il guardaportone volgendole le spalle.

La donna non si dimostrò offesa dei modi di quel villanzone in livrea, salutò chinando il capo e risalì nel fiacre che si mosse in direzione della piazza della Repubblica.

— Non so come il signor Vermentil accoglierà la improvvisata della moglie — mormorava intanto il guardaportone. — Dico io, regalargli il giorno del suo genetliaco due piccioni che, per giunta, sono magri come stoccafissi, indegni dell'onore della cazzeruola!

Il grande orologio del palazzo suonò le sei ore ed il guardaportone sbadigliò rumorosamente.

— Sarebbe ora che i visitatori se ne andassero a pranzo... Perbacco! ho ben diritto anch'io di prendere i miei pasti ad ora fissa — brontolò il cerbero dando un'occhiata rabbiosa a tre carrozze padronali ferme dinanzi al portone in attesa di ricondurre a casa le visite della signora Vermentil.

Passò un altro quarto d'ora, poi anche l'ultimo visitatore uscì dal palazzo.

— Se Dio vuole anche questo giovedì è passato — mormorò il guardaportone ritirandosi nella portineria per togliersi la pesante livrea e sostituirla con una giacca oscura dai bottoni dorati. (*Cont.*)

BANCA COOPERAIVA UDINESE

Società Anonima.

Capitale Sociale illimitato e Riserve a 31 dicembre 1904 Lire 852,867.22.

(Casa propria - VIA CAVOUR, N. 24).

Operazioni della Banca con soci e non soci:

Emette azioni a L. 38.70 cadauna.

Sconta effetti di commercio . . . . 4 1/2 - 5 - 5 1/2 0/0 } senza
Fa prestiti su cambiali a 2 firme fino a 6 mesi 5 1/2 - 6 0/0 } provvigione

Accorda SOVVENZIONI sopra VALORI PUBBLICI ed INDUSTRIALI . . . . 5 - 5 1/2 0/0

Apre CONTI CORRENTI verso garanzia reale. — Fa il SERVIZIO DI CASSA per conto terzi.

Emette, gratuitamente, ASSEGNI DEL BANCO DI NAPOLI.

RICEVE SOMME

in CONTO CORRENTE con cheques al . . . . . . 3 1/2 0/0 } netto da ricchezza mobile (libretti gratuiti).
in DEPOSITO a RISPARMIO al PORTATORE al 3 1/2
in DEPOSITO a PICCOLO RISPARMIO al 4 0/0

in CONTO VINCOLATO a SCADENZA fissa ed in BUONI DI CASSA FRUTTIFERI, interessi da convenirsi.

Gl'interessi decorrono col giorno, non festivo, seguente al versamento.

I libretti tutti sono gratuiti.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

Ai Soci che fecero operazioni di Sconto o prestito verrà ripartito il 10 0/0 degli utili netti in proporzione degli interessi da essi pagati.

Dottor L. Zapparoli, specialista per le malattie di

Orecchio - Naso - Gola

già allievo del prof. Corradi e della Clinica otorinolaringoiatrica di Milano (esercente da 10 anni la propria specialità, consulente per le malattie di orecchio, naso e gola di parecchi ospedali e istituti sanitari) riceve ogni giorno non festivo in via Belloni 10 (Piazza Vittorio Eman.) dalle 9 alle 12 - Udine.

Emulsione Podrecca

d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calce e soda e sostanze vegetali. Detta emulsione per la sua inalterabilità è ritenuta fra tutte la migliore.

Premiata con medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Roma, 1903; Parigi, 1904; Gran premio e medaglia d'oro; Firenze, 1904; medaglia d'oro; Londra, 1904; Gran premio e medaglia d'oro.

VENDITA: In bottiglia grande lire 3.— media lire 1.75, piccola lire 1.— franca nel regno. — Sconto ai rivenditori.

Deposito e vendita presso G. Bötner e C. Venezia — C. Bonavia e figlio - S. Negri e C. Bologna — Gio. Battista Solero, farmacista, via Aquileia, Udine.

Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico

Giulio Podrecca - CIVIDALE

CARDIACI !!

Volete in modo rapido sicurissimo scacciare per sempre i vostri mali, disturbi di cuore recenti e cronici? Volete robustezza, calma perenne dell'organismo?

Opuscolo gratis. — Scrivere:

Premiato Lab. Farm. OTT. CANDELA

ALZANO (Bergamo)

Gabinetto Dentistico
Cesare Cracco

Direzione medico-chirurgica

Estrazioni senza dolore

Otturazioni - Denti artificiali

Sistemi perfezionati

Via Gemona 26 - UDINE - Via Gemona 26

Onorario dopo prova soddisfacente

Dott. Giuseppe Sigurini

Cura della nevrastenia e dei disturbi nervosi dell'apparecchio digerente (inappetenza, dolori di stomaco, stitichezza ecc.).

Consultazioni tutti i giorni dalle ore 11 alle 14

Via Paolo Sarpi n. 7 — Udine (S. PietroMartire)

Sellai! Calzolai!..

Presso la premiata Tintoria

LUIGI MOSCHIONI

UDINE (Chiavris, 84)

trovasi una *speciale tintura nera istantanea per cuoio* che non lo altera.

Prezzi inferiori a qualsiasi articolo estero congenere.

MALATTIE d'orecchio gola e naso

D.r G. VITALBA Specialista

VENEZIA

Calle degli Avvocati, 3900

VISITE tutti i giorni dalle 15 alle 17

PADOVA

Via S. Francesco, 43

VISITE martedì, giovedì e sabato dalle ore 10 alle 12.

Oreficeria - Orologeria - Argenteria

CUTTINI RICCARDO

UDINE

Via Paolo Canciani, 7

Nuova fabb. timbri in gomma e metallo

Incisioni su qualunque metallo

Grande Deposito della Scatola tipografica «PARÀ» da Lire 1.25 a Lire 30.

NUMERATORI

a mano e a saliscendi, porta-timbri, sugelli per ceralacca, inchiostri per timbri e biancheria, cuscinetti di qualunque grandezza.

Scatola reclame con sei timbri per L. 2.50

Deposito degli Orologi

Longines, Omega, Roskopf, Ville Freres

Orologio Rosbopf garantito per un anno per sole L. 6.00.

Prezzi d'impossibile concorrenza.

WOLLEN TUCH

UNICA SEDE D'ITALIA

MILANO - Via Vittoria, 38-A

Chiedere ricco campionario delle

ULTIME NOVITÀ STOFFE

PER UOMO O SIGNORA

AUTUNNO-INVERNO 1905-1906

Spedizione GRATIS e FRANCO nel Regno se richiesto con cartolina postale.

Vendita diretta ai privati a prezzi reali di fabbrica.

AGQUA DI PETANZ

eminentemente preservatrice della salute dal Ministero Ungherese brevettata «LA SALUTARE», 200 Certificati puramente italiani, fra i quali uno del comm. *Carlo Saglione* medico del defunto Re Umberto I — uno del comm. *G. Quirico* medico di S. M. Vittorio Emanuele III — uno del cav. *Giuseppe Lapponi* medico di SS. Leone XIII — uno del prof. comm. *Guido Baccelli* direttore della Clinica Generale di Roma ed ex Ministro della Pubblica Istruzione.

Concessionario per l'Italia:

A. V. RADDO - Udine

rappresentato dalla Ditta Angelo Fabris

UDINE

Non adoperate più Tinture dannose

Ricorrete alla VERA INSUPERABILE

Tintura istantanea

(brevettata)

Premiata con Medaglia d'oro all'esposizione campionaria di Roma 1903.

R. Stazione sperimentale agraria di Udine.

I campioni della Tintura presentata dal signor Lodovico Re bottiglie 2, N. 1 liquido colorato in bruno; non contengono nè nitrato o altri sali d'argento o di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio; nè altre sostanze minerali nocive.

Udine, 13 gennaio 1901.

Il direttore Prof. Nallino

Unico deposito: presso il parrucchiere LODOVICO RE, Via Daniele Manin.

PREMIATA

OFFELLERIA-BOTTIGLIERIA

Girolamo Barbaro

VIA PAOLO CANCIANI N. 1

Ricchissimo assortimento di vini e liquori di lusso. — *Mandorlati finissimi* al torrone, alla giardiniera — *Fondants* — Mostarda speciale — Persicata — Specialità Cioccolatta Foglia — Cioccolattini, Confetture fantasia — Biscotti esteri e nazionali.

Bomboniere - Sacchetti in raso Cartonaggi

Servizi speciali per nozze, battesimi, soirées.

Articoli per regali in occasione di **S. Lucia, Natale, Capodanno e Befana.**

Panettoni freschi tutti i giorni.

Dell'Oste Maddalena

Levatrice e Massaggiatrice

approvata dalla R. Università di Bologna

SERVIZIO MASSAGGI A DOMICILIO

Via Grazzano 144 — Udine

Macellerie

Giuseppe Bellina

Via Mercerie - UDINE - Via Paolo Sarpi

Il sottoscritto rende noto che incominciando da oggi metterà in vendita CARNE DI MANZO e DI VITELLO di primissima qualità ai seguenti prezzi:

MANZO I.a

1. taglio	al Chilog.	Lire 1.60
2. »	»	» 1.40
3. »	»	» 1.20

VITELLO I.a

1. taglio	al Chilog.	Lire 1.40
2. »	»	» 1.20
3. »	»	» 1.—

Udine, 18 novembre 1905.

Giuseppe Bellina

Panettoni

sempre freschi si trovano alla premiata

Offelleria "AL MORO,,

Via Paolo Canciani - UDINE

Assortimento **Mandorlati, Fondants, Cioccolate Estere e Nazionali.**

Dott. UGO ERSETTIG

Allievo delle Cliniche di Vienna

Specialista

per l'Ostetricia, Ginecologia

e per *le malattie dei bambini*

Consultazioni dalle ore 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi

Via Lirutti, N. 4

Premiata Officina Meccanica

FABBRICA BICICLETTE

MORO IVONE

VIA POSCOLLE, N. 40

UDINE

Assumesi qualunque lavoro di meccanica e di

apparecchi ortopedici

Specialità in

gambe artificiali

della massima leggerezza e funzionamento perfetto.

Cambi - Riparazioni Biciclette

PREZZI MODICISSIMI

Grande apertura
DEL

Negozio di Calzature

GRANDIOSO DEPOSITO calzature d'ogni genere delle più rinomate ditte italiane ed Estere, da soddisfare tutte le esigenze non senza aver procurato il proprio interesse.

PREZZI ECCEZIONALI

Calzoleria Internazionale — Via Cavour

(ex negozio Augusto Degani)

PELLICCERIE

UNICO

PREMIATO LABORATORIO

con deposito pelli

Augusto Verza - Udine

Via Mercatovecchio 5 e 7

Pellicciotti e Pelliccie per Automobilisti

Pelliccie	da L. 135	a L. 350
Stiriane	» 25	» 90

Mantelline - Colliers - Stole - Cravatte - Manicotti

Figaretti - Paltoncini - ULTIMI MODELLI

Paletots e Impermeabili da L. 20 a 45

MANTELLINE PER CICLISTI - ALPINISTI

SOPRASCARPE GOMMA

Guanti - Maglierie di tutte le qualità - Camicie - Colli Polsi - Cravatte, ecc. ecc.

Prezzi da non temere concorrenza

NB. - SI ASSUME QUALSIASI LAVORO DI PELLICCERIA GARANTENDONE L'ESATTA ESECUZIONE

Chincaglierie - Mercerie - Mode - Cravatte - Camicie - Colli

Secondo Bolzicco

Successore a PIETRO NIGG

UDINE - Piazza S. Giacomo - UDINE

POLSI — CALZE — GUANTI — FILATI — PROFUMERIE

SPECIALITÀ ARTICOLI DA RICAMO

PELLICCERIE — GIOCATTOLI — OMBRELLI

Prima Fabbrica Italiana

ZOCCOLI in LEGNO

Premiata alla Esposizione

R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

ITALICO PIVA

UDINE

Via Superiore, N. 20

A RICHIESTA si spediscono CAMPIONI

NEGOZIO in VIA PELLICCERIE, N. 10 con vendita Zoccoli confezionati

---

La "FONTE PALMA,,

di Loser Jànos (Budapest)

dà l'ACQUA PURGATIVA, NATURALE

RINFRESCANTE

più apprezzata e più raccomandabile, perchè non affatica nè indebolisce, nè cagiona alcun spiacevole effetto.

Preferita dal ceto medico di tutto il mondo.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli„ presso l'amministrazione del giornale in Udine via Savorgnana N. 13.

Specialità della Premiata Farmacia S. Giorgio

di PLINIO ZULIANI - Piazza Garibaldi - Udine

Pillole Zuliani Efficacissimo rimedio contro la tosse prodotta da raffreddori, bronchiti, ecc. — Scatole da L. 1.00 e da cent. 40.

Ferro-China Liquore preparato a base di China e Ferro, sotto forma la più assimilabile, è prescritto come tonico e come ricostituente in tutte le malattie prodotte da povertà di sangne — Bott. da L. 1.00 e 2.00.

Balsamo di S. Giorgio Rimedio sovrano delle sciatiche, dolori artritici, reumatici e delle lombaggini — Bott. da L. 2.00.

Estrazione 31 Dicembre 1905

Prestito a Premi legalmente garantito

La prima estrazione di questo Prestito venne effettuata il 30 giugno p. p. Restano ancora da sorteggiarsi:

6,840 premi per L. 3,139,565 e 242,906 rimborsi in L. 5,395,650

cioè

1	premio	da L. 125,000	— L. 125,000
1	premio	» » 100,000	— » 100,000
2	premi	» » 50,000	— » 100 000
1	premio	» » 40,000	— » 40,000
7	premi	» » 25 000	— » 175.000
14	premi	» » 20,000	— » 280,000
43	premi	» » 15.000	— » 645,000
40	premi	» » 10,000	— » 400.000
39	premi	» » 5 000	— » 195.000
402	premi	» » 1,000	— » 402 000
482	premi	» » 500	— » 241,000
1	premio	» » 325	— » 325
2	premi	» » 120	— » 240
2915	premi	» » 100	— » 291,500
2190	premi	» » 50	— » 144.500
30200	obblig.	» » 20	— » 604,000
25000	»	» » 21	— » 525,000
80000	»	» » 22	— » 1.760 000
88000	»	» » 23	— » 2,024.000
10000	»	» » 24	— » 240.000
9705	»	» » 25	— » 242.650
249746	premi e rimborsi per		L. 8.535,215

Si rimarchi l'ingegnoso organismo di questo Prestito, per cui tutte le cartelle sono premiate o sono rimborsate, con esenzione dalla tassa di bollo e di circolazione, anche a prezzi superiori al costo *e quindi senza alcuna perdita.*

Il **Prestito a premi** a favore della *CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA per la invalidità e vecchiaia degli operai* e della **Società** *DANTE ALIGHIERI* è garantito da cauzione in contanti presso la Cassa Depositi e Prestiti ed è amministrato dalla *Banca d'Italia.* — Per questo Prestito la Banca d'Italia pagherà, per conto delle due Istituzioni, la somma di **Lire 8.535,215** perchè il piano di estrazione è così favorevole che *tutte indistintamente le cartelle devono essere sorteggiate, sotto la sorveglianza dei Delegati del Ministero delle Finanze, del Tesoro e della Cassa Nazionale di Previdenza.*

In ogni obbligazione si possono rilevare le date delle estrazioni, il piano delle vincite e tutti i dettagli del Prestito.

Dopo ogni estrazione gli interessati, a semplice richiesta, ricevono gratis il bollettino delle estrazioni.

Il pagamento delle vincite viene fatto prontamente ed a norma di legge dalla Banca d'Italia.

Per l'acquisto delle Cartelle rivolgersi ai principali Istituti Bancari, Banchieri e Cambia-valute locali.

Estrazione 31 Dicembre 1905

Come prova della bontà dei nostri prodotti spediamo un PACCO SAGGIO contenente gli Estratti e le Polveri per fare i seguenti liquori:

1 litro Anisette
2 litri Elixir China
2 » Granatina
3 » Cognac fin Champagne
6 » Vermouth di Torino

PER SOLE LIRE **2.25** franco a domicilio in tutta Italia (Estero L. 2,65)

Ad ogni pacco è unita una chiara e pratica istruzione

GRATIS l'Opuscolo che tratta della preparazione di tutti i liquori conosciuti, delle malattie dei vini e dei rimedi.

Indirizzare le ordinazioni unicamente al
LABORATORIO CHIMICO DELLA SALUTE
Corso Magenta, 50 — Milano

TEODORO DE LUCA

Stabilimento Meccanico

UDINE - Suburbio Cussignacco 1-3 - UDINE

PREMIATA FABBRICA

Biciclette - Motociclette - Casse forti

Serramenti in ferro, Cancelli, Ringhiere ecc.

Nichellatura - Forni per la verniciatura a fuoco

Specialità della Ditta **Bicicletta marca "DE LUCA„** - Garanzia assoluta

Negozio e Magazsini

UDINE - Via Daniele Manin N. 9-10 - UDINE

GRANDE DEPOSITO

Macchine da cucire e di Maglierie

delle migliori fabbriche Americane e di Germania

GARANZIA ANNI CINQUE

La Ditta ha l'esclusiva per l'Italia della celebre Macchina **"WHITE„** nominata la REGINA DELLE MACCHINE da cucire, vincitrice dei primi Premi in tutte le Esposizioni Mondiali.

Prezzi eccezionali per cassa - Si cedono anche a pagamenti rateali.

EMPORIO gomme, fanali ed ogni sorta di accessori per biciclette e macchine da cucire — Fili e sete in rocchetti speciali per Sartorie } a prezzi di fabbrica

Si eseguiscono riparazioni a qualunque macchina. **Ritiro e cambio macchine usate.**

LA TISI E LA SCIENZA

Quanti muoiono annualmente per tisi e per tubercolosi pulmonare? Sono diversi milioni. Quanti sono i rimedi e le cure sperimentate inutilmente? Forse sono anche milioni.

L'unica cura che veramente riesce a guarire la tisi e la tubercolosi pulmonare è costituita della *Lichenina al creosoto ed essenza di menta.* Sono migliaia e migliaia di guariti, che gridano *Osanna* al nuovo rimedio, ed una statistica immensa di *cure miracolose* fornisce la prova indiscutibile della verità. Sono state pubblicate innumerevoli lettere che i sofferenti guariti ci hanno spontaneamente scritto nell'interesse dell'umanità languente.

Ne pubblichiamo una recente.

TORINO, 16 luglio 1905. — Non credevo, lo confesso, alle tante decantate virtù della *Lichenina al creosoto ed essenza di menta,* perchè non ho prestato mai fede alle strombettate delle quarte pagine dei giornali. Tuttavia, trovandomi nelle dolorose condizioni del misero naufrago, che si aggrappa tremante alla fragile assicella, nella speranza di non essere inghiottito dalle onde — dopo aver fatto uso di tutti i ritrovati della scienza medica — sia nazionali, che esteri — dopo avere scrupolosamente seguite tutte le cure consigliatemi da parecchi distinti dottori-specialisti nelle malattie di petto — non constatando il più leggero miglioramento alle mie gravissime sofferenze, causato da una *bronco-alveolite cronica,* resa più spasmodica dall'*emottisi* o dall'*asma,* volli tentare la *Lichenina al creosoto ed essenza di menta,* che sento il dovere di proclamare subito come il *rimedio più efficace e portentoso* per tutte le malattie di petto, non escluse quelle più gravi che ledono i polmoni, e che col triste battesimo di *etisia* mietono giornalmente tante vittime.

Bastarono sei boccette a farmi sentire il *benefico e miracoloso effetto,* perchè la tosse, dapprima tanto ostinata, mi andò lemme lemme diminuendo, più non ebbi sputi sanguigni, mi cessarono i sudori notturni e la febbre, ritrovai il sonno ed il perduto appetito e mi aumentarono sensibilmente le forze, facilitandomi anche la respirazione, che mi fece tanto soffrire.

La S. V. non abbisogna certo della mia povera reclama, tuttavia — nell'interesse di tanti miseri sofferenti — l'autorizzo a fare di questa mia lettera, che Lo volli scrivere per debito di perenne gratitudine, quell'uso che meglio crederà, sapendo in coscienza di aver affermato la pura ed esatta verità.

Con la più viva, profonda e perenne riconoscenza la riverisco e con stima mi professo

devotissimo

Avv. MONTI ANGELO
Corso Brescia N. 1 bis, p. 2

Di questi giorni ci è stata partecipata la guarigione ottenuta colla *Lichenina al creosoto ed essenza di menta* nella persona di un insigne medico di un grande ospedale di Roma. Possiamo quindi affermare che allo stato delle attuali conoscenze scientifiche l'unica vera cura efficace contro la tisi e la tubercolosi pulmonare, la broncalveolite, l'asma, l'affanno o simili, è costituita dalla *Lichenina al creosoto ed essenza di menta.*

Memoria e numerosissimi attestati *gratis a richiesta.*

La *Lichenina al creosoto ed essenza di menta* costa L. 3 il fl., per posta un fl. L. 3,50; sei fl. L. 18 in Italia, estero L. 20 anticipate all'Unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli, Via Roma 345.

UDINE - TIP. F.lli TOSOLINI